

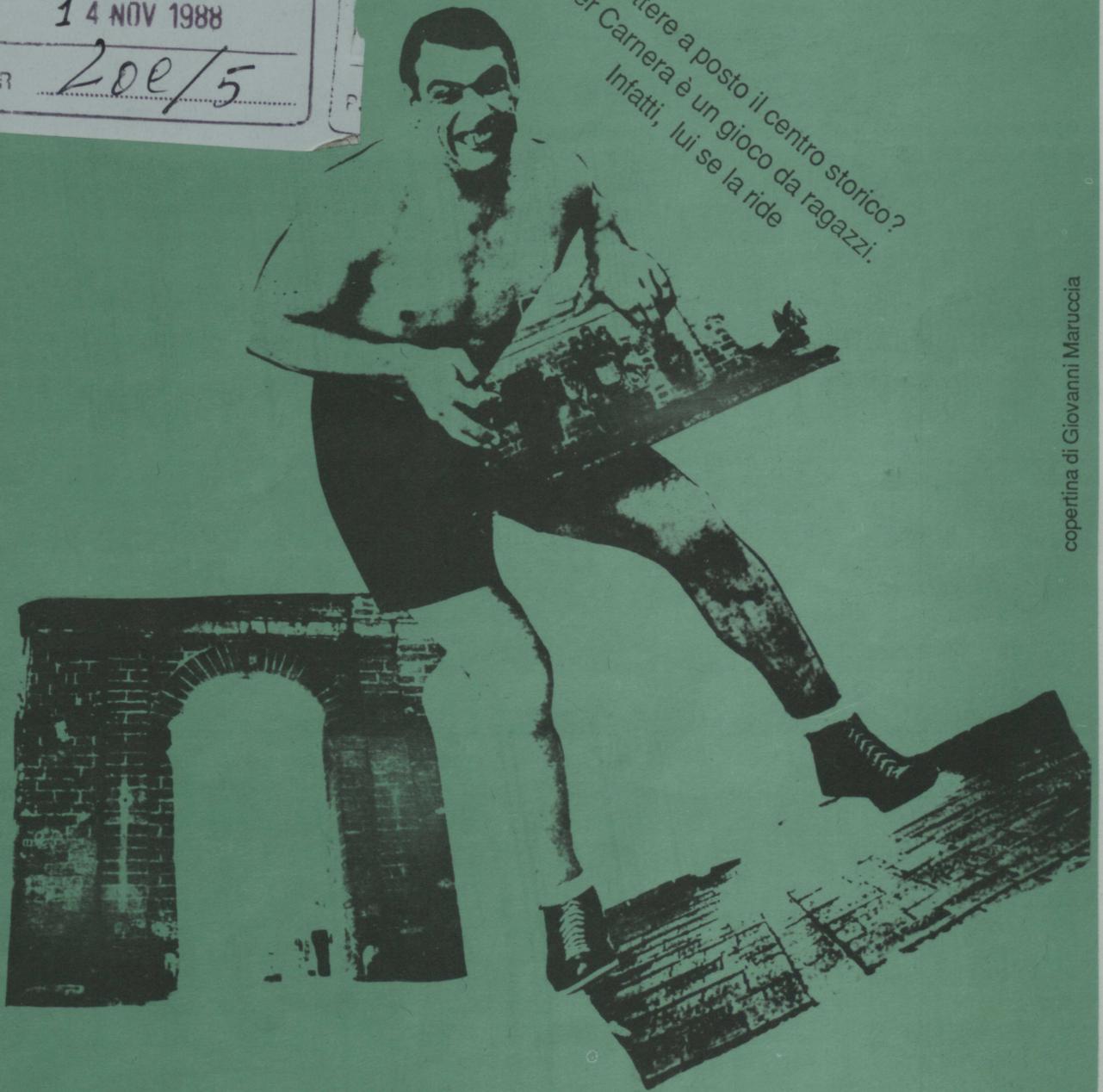
incontro

Mesagne

cultura • politica • vita cittadina



*Rimettere a posto il centro storico?
Per Carnera è un gioco da ragazzi.
Infatti, lui se la ride*



OTTOBRE/NOVEMBRE 1988

ANNO I - NUMERO 7

copertina di Giovanni Maruccia

CONTRIBUTO L. 1.000

Una forte speranza

Rieccoci di nuovo con voi.

Riprendiamo la pubblicazione dopo alcuni mesi estivi di pausa che sono serviti anche a noi per riposarci e riflettere.

E riprendiamo con lo stesso spirito col quale siamo partiti: costruire un progetto sociale di solidarietà.

Non ci interessano i programmi teorici, desideriamo che questo progetto cammini sulle gambe della gente. Per questo ci stiamo rafforzando con una nuova linfa. Per questo stiamo pensando ad altre iniziative.

Siamo sicuri di esprimere

esigenze presenti in quella parte grande della società mesagnese non ancora anestetizzata, non ancora assuefatta al tran-tran di ogni giorno.

E' un progetto culturale, innanzitutto. Lo ripetiamo per chi avesse frainteso: vogliamo ricostruire a Mesagne un tessuto culturale e sociale che si è sfilacciato nel corso degli anni.

Le novità della società tecnologica molto spesso disgregano invece di amalgamare, e i vincoli di tipo tradizionale non esercitano più un ruolo trainante. Così i vecchi vincoli vanno perdendo

significato, senza che i nuovi siano ancora nati.

Vogliamo contribuire a costruire i nuovi vincoli.

E' un progetto molto difficile e complesso; è un progetto che mira in alto; ma vale la pena di tentare, perchè vi è un'attesa diffusa tra la gente. Ce lo dimostrano le persone che vengono a chiederci:

"Quando esce il giornale?"

A questa gente mettiamo a disposizione la nostra operosità di dilettanti. Il colore di questa copertina, gli articoli di questo numero sono improntati ad una grande speranza.

Vi chiediamo, soltanto, un modesto contributo finanziario.

Il Comitato di Redazione

DISCUSSIONI

PER VIVERE LO SPAZIO

Parliamone insieme

di Maria Lucia Pugliese

Lo spazio vissuto assume dimensioni

sociali, man mano che gruppi di persone formano e animano i cerchi della vita.

I rapporti tra l'uomo e lo spazio vissuto possono essere "equilibrati", di adattamento, ma molto spesso sono anche "turbati" e di disadattamento.

L'uomo non si "adatta" allo spazio in maniera automatica. Ci sono diversi fattori che contribuiscono a squilibrare il rapporto uomo-società. Chi risente maggiormente di una simile situazione è certamente l'adolescente, il giovane, che si trova a far parte di un contesto sociale con realtà certamente non gratificanti, che scopre di volta in volta, a proprie spese.

Disoccupazione, delinquenza, droga, sono alcune delle tante e forse più gravi denunce. E' diventata ormai retorica lamentarsi, denunciare condizioni. Anche lamentarsi con rassegnazione fa par-

te ormai del nostro vissuto. Le nostre coscienze vengono scosse da eventi che ci fanno riflettere, purtroppo solo momentaneamente. Dopo un pò tutto fa parte di un passato che in realtà non ci ha mai resi partecipi del suo presente.

Ma è giusto che sia così? Dobbiamo realmente rassegnarci e lamentarci "pigramente" o peggio restare indifferenti, apatici?

Sicuramente parlarne di tanto in tanto non risolverà nulla

Bisognerebbe senz'altro proporre qualcosa, formulare un programma, un piano di intervento.

Non è certamente facile, ma credo nemmeno impossibile.

Forse bisognerebbe parti-

re dalla volontà di persone, di gio-

vani, che vogliono vivere e non lasciarsi vivere. Non far svanire iniziative di piccoli gruppi o di grandi associazioni che vogliono proporre qualcosa, vogliono "finalmente" dire la loro.

Anche scrivere per esprimere le proprie opinioni e magari le proprie proposte, potrebbe rappresentare un inizio.

Cominciamone a parlare.

Numero 7 - Ottobre/Novembre 1988 - contributo Lire 1.000

Periodico in attesa di registrazione

c/o Centro Culturale Polivante, vico Morranza, MESAGNE.

Direttore Responsabile:

Salvatore Ferreri

Coordinatore:

Domenico Urgesi

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

D'Arimatea Giuseppe, Guarini Giovanni, Guarini M. Vincenza,

Guarini Roberto, Maruccia Giovanni, Passaro Raffaele,

Pugliese Maria Lucia, Scoditti Antonio.

Stampa:

Tipolitografia GUARINI,

Tel. 0831/732593 - via Federico II Svevo, 120 - MESAGNE



Da almeno dieci anni vige una realtà tragica che è quella di non avere un ritrovo culturale che abbia saputo coinvolgere la popolazione, specialmente quella giovanile. Questo perché, oltre ad un'apatia situazione voluta anche e soprattutto dalle istituzioni, c'è puntualmente un'altra situazione di stallo, che è quella del peccare di protagonismo. Peccato commesso, questo, sempre puntualmente dai privati che hanno voluto cimentarsi a creare circoli svaniti nel nulla nell'arco di un anno. Sarebbe necessario che tutto questo finisse, creando un centro culturale ricco di iniziative, e questa volta senza peccare di protagonismo individualistico.

Facciamo una velocissima analisi di quello che si è mosso nel panorama culturale di Mesagne negli ultimi 10 anni. L'esperienza del "Centro Artistico" durò un anno circa, con il coinvolgimento di molti giovani pittori e appassionati, nel 1975-76. Vi fu l'interessamento anche di Antenore Campi, un mesagnese che all'epoca era Direttore dell'Accademia di Belle Arti a Ferrara. Si parlò di costituire una pinacoteca; vi furono varie iniziative, ma tutte morirono in breve termine. Vi è stata poi l'esperien-

E se creassimo un centro culturale?

di Gianni Passante

za dell'Archi, che tentò di creare momenti di incontro e riuscì anche a realizzare iniziative premiate dal protagonismo attivo della popolazione. Una delle iniziative più ricordate ancora oggi è "L'archivio della nonna"; poi ci sono state iniziative musicali, ecc. Ma anche questa esperienza si esaurì (o fu fatta fallire). Altre iniziative sporadiche si sono avute da parte della Pro Loco, legate però principalmente alla Festa Patronale; una piccola inversione di rotta sta forse prendendo corpo in questi ultimi anni.

Poi ci sono state le iniziative promosse dalle Amministrazioni Comunali negli ultimi anni, legate all'Estate e al Luglio Mesagnese. Iniziative che hanno riscosso un buon successo, ma tutte improntate ad una partecipazione passiva della gente.

Quasi tutte queste manifestazioni e iniziative hanno visto la scarsa partecipazione, e forse l'esclusione, dei giovani. E' frutto, tutto questo, di un disegno di qualcuno? Oppure è il frutto della stupidità degli operatori culturali mesa-

gnesi? Di certo, le istituzioni culturali a Mesagne si possono contare fino a due: Biblioteca e Museo. E' noto, come è stato pubblicato anche su questo giornale, che le Istituzioni non hanno con-

tribuito alla soluzione di questo problema. Sono emblematici, i casi del Castello, del cui restauro si parla da anni; del Teatro Comunale, che alcuni gruppi teatrali di giovani mesagnesi vorrebbero poter utilizzare, specialmente ora che anche il teatrino del Carmine è inagibile. E' significativo che non vi sia in tutta Mesagne una sala per poter discutere.

Ultimamente sono partite varie iniziative, come ad esempio Anagoor. Purtroppo, anche queste iniziative non sono riuscite (o non hanno voluto) a coinvolgere più vasti strati sociali: e si sono rinchieste in se stesse.

E i privati? E i giovani? Non hanno nessuna colpa? Esiste, in realtà, la voglia dei giovani di essere protagonisti, ma di circoli culturali intesi come possibilità di poter parlare di quello che ti interessa, dei tuoi problemi e dove puoi trovare qualcuno in grado di comprenderti, e degli animatori culturali competenti in grado di stabilire un programma e di realizzarlo.

Da qualche tempo è entrata nell'uso corrente una parola latina: "habitat". Leggiamo su un ottimo dizionario che per "habitat" si inten-

de l'insieme delle condizioni fisiche e geografiche in cui vive una specie animale o vegetale.

Si ripete abbastanza spesso anche un'altra parola di scarsa utilizzazione nel linguaggio normale: "ecologia". In questo caso l'origine è greca e deriva dalla composizione di oikos, casa, e logos, studio: in altri termini si tratta della scienza che studia i rapporti degli organismi viventi con il mondo esterno (ambiente). Leghiamo assieme i due vocaboli e ci troveremo nella battaglia di ogni giorno per la sopravvivenza umana e animale.

E' l'argomento oggi più attuale.

L'uomo del ventesimo secolo

L'UOMO & L'AMBIENTE

«Sporco Mondo»

di Giovanni Guarini

si sta rendendo conto con certezza, che dopo aver costruito un mondo migliore per sé potrebbe anche rendersi colpevole della distruzione in futuro delle nuove generazioni.

E come? Avvelenando lentamente tutto ciò che la mente divina gli aveva posto intorno per garantire uno sviluppo graduale e razionale dell'essere.

L'uomo del ventesimo secolo non è un personaggio astratto, una figura che non si è mai seduta alla nostra tavola, un temerario che si rinchiede nei laboratori segreti; no, l'uomo del ventesimo secolo, quello per intenderci che sta attuando l'operazione autodistruttiva della terra, sia-

mo tutti noi.

Il chimico che prepara sostanze, mascherandole con nomi fantasiosi e tranquilli. Il funzionario che rallenta i controlli per

non aggravarsi il lavoro quotidiano. Il politico che rinvia sistematicamente il varo di leggi e regolamenti. Il magistrato che si arrende davanti all'incertezza ed alle carenze del codice e consente il perpetrarsi di attività dannose. Il sindacalista pronto a scontrarsi sulla applicazione di un contratto particolare ma non altrettanto sensibile al bene comune. L'uomo della strada che assiste impotente ai fenomeni che ne determinano la sua salute e la sua vita, persino, senza organizzarsi in una difesa collettiva.

Insomma, siamo tutti noi, senza esclusioni, i responsabili e gli autori dell'esistenza.

Strana, stranissima aria tira nel mondo della scuola. E pericolosa. Sarà stato anche esasperato il rivendicazionismo che ha accompagnato il rinnovo dell'ultimo contratto. D'accordo. Qualcuno avrà pure storto il naso, presentandolo, ma chiaramente in cattivissima fede, come addirittura immotivato. Sacrosanto esso è stato, ovviamente, per la gran parte di chi nella scuola e per la scuola vive ed opera. Ma non è questo il punto. Ciò che è rilevante è che una volta tanto noi ci sentivamo vivi, allora, ed entusiasti e la speranza nutriva, confortandola, la nostra lotta, nonché la nostra non facile opera quotidiana.

Ed ora? Vaghiamo come anime morte in una nebbia densa e lattiginosa dove nuovi obbiettivi, se ce ne sono, non sono più distinguibili, dove diritti di alunni e docenti, senza che nessuno muova un dito, si prostituiscono sempre più ai doveri, le uniche figure corpose che è dato intravedere. E c'è rassegnazione. Forse ancora rabbia. Ma è impotente. Totalmente impotente, orfani, come ci sentiamo, di qualsiasi rappresentanza sindacale, vecchia o nuova che sia. Niente vale più a rimuovere la melassa nella quale inavvertitamente stanno scivolando alunni e docenti.

Situazione ideale, purtroppo, per il via alla «normalizzazione». Ed il ministro ci si è buttato a pesce. Tra il silenzio-assenso del sindacalismo tradizionale. E forse non solo di quello. E può accadere di tutto. Sta accadendo di tutto. Riduzione furiosa degli organici a danno di chi nella scuola bene o male già faceva il suo dovere, ma senza intaccare minimamente gli interessi dei tanti imboscanti - i veri ed unici vincitori dell'ultimo rinnovo contrattuale. Risputano classi con 30 alunni e passa, quando sembrava ormai acquisito il principio di classi con non più di 25. Supplenze affidate quasi esclusivamente a docenti già in servizio. Il Consiglio di Stato che sentenza per l'obbligatorietà dell'ora alternativa, creando inaccettabili discriminazioni tra gli «avvalentisi» ed i «non avvalentisi». La puntuale sceneggiata del ministro che, al di là dei contrasti solo verbali e di facciata col suo capo di governo, finirà anche questa volta col digerire l'assenza nella finanziaria di stanziamenti per le riforme nella scuola, diventati ormai l'Araba Fenice. Lo stesso ministro che, dopo i piagnistei sulla insufficienza delle risorse per il rinnovo del contratto nella scuola pubblica, ha l'incredibile faccia tosta di proporre il finanziamento di quella privata, sbattendosene del dettato costituzionale che chiarissimamente lo vieta. Evidentemente la nebbia è

SCUOLA: Nebbia e saponette omaggio

tale che pensa di farla franca anche in questo. Oppure si sta avverando la predizione orwelliana sulla confusione dei linguaggi per cui amore è odio, pace è guerra, ... "senza oneri per lo stato" è "a spese dello stato".

C'è una cosa, però, che urta più di tutte. Almeno chi ancora coltiva l'illusione dello stato di diritto. Cominciava faticosamente a farsi strada il principio di una remunerazione differenziata almeno per quantità di lavoro - questo era il senso del regime delle 210 ore nel precedente contratto, laddove esso contemplava la possibilità dello straordinario. Bene. Tanto per cominciare, nessuna delle cosiddette autorità competenti, infischandosi tranquillamente degli aspetti legali (e sono rilevanti), si è mai degnata di dare una qualsivoglia risposta a richieste documentate ed ufficiali di autorizzazione a svolgere lavoro straordinario, presentate l'anno scorso da interi istituti (è il caso dell'I.T.C. di Mesagne). Ma non ci si è fermati qui; al semplice mancato rispetto, cioè, di un principio sancito da una legge dello stato. E scusate se è poco. Il completamento dell'opera è venuto quando, approfittando dell'ultimo rinnovo contrattuale, si sono tarpate definitivamente le ali a quanti volessero continuare ad illudersi che la Carta Costituzionale non è carta straccia.

L'idea probabilmente l'hanno offerta quelle tante ditte che, per creare nel cliente l'illusione del buon affare, sogliono vendere a 1000 quel che potrebbero vendere a 800, creandosi così la possibilità di offrire svariati oggetti-

premio al cliente. Ma a spese del cliente.

Il premio graziosamente concesso a noi prende il nome pomposo di indennità di funzione docente, di cui tanto vanto han menato sindacati e ministro (per la prima volta ...e via col solito bla-bla "ad usum allocchi"). Non vorrei sbagliarmi, ma a me sembra che qualsiasi indennità trovi la sua ragion d'essere nell'evento particola-

*Continua
la discussione sui
problemi del
mondo scolastico*

re che la produce ed al quale quantitativamente si rapporta; diversamente, laddove essa è fissa ed uguale per tutti, non di indennità si tratta, bensì dell'abusato mezzuccio commerciale del "paghi uno e prendi due" o del "paghi il prodotto ed in omaggio

la saponetta". Proprio tale papocchio mi sembra sia stato perpretato nel nostro caso: l'indennità di funzione docente come saponetta-omaggio... a nostre spese. Faremo anche la raccolta dei punti in un futuro non lontano? Si potrebbe tentare.

Brillante anche il ragionamento alla base di tale iniziativa promozionale. Dunque, l'indennità di funzione docente spetterebbe a tutti ed in misura uguale, perchè tutti docenti siamo ed è come tali che svolgiamo la nostra funzione. Ma è poi vero che come docenti "funzioniamo" tutti? E se la qualità delle prestazioni è, comunque, parametro quanto mai aleatorio e non verificabile, almeno coi mezzi a disposizione, perchè diavolo mai dovrebbe continuare ad essere un tabù lo stipendio differenziato per quantità di lavoro svolto? O qualcuno crede che siano degli "optionals" le mansioni che alcuni docenti svolgono in più rispetto ad altri colleghi e a parità di stipendio? Eh no! Esse sono istituzionalizzate, obbligatorie e, pertanto, oh yes, cari sindacati, quantificabilissime. Come ben sanno, tanto per non rimanere nel vago, quei più fortunati docenti che con tanto zelo partecipano a fissare il numero dei compiti in classe che altri poi, non loro, provvederanno a preparare, far svolgere e correggere. La saponetta è, però, per tutti. Stesso formato. Stesso profumo.

Raffaele Passaro
prof. di lingua inglese
nell'Istituto Tecnico Commerciale
di Mesagne.

**POSTO TELEFONICO PUBBLICO
CARTOLIBRERIA
GIOCATTOLI**

**FRANCESCO
AZULIA**

PIAZZA IV NOVEMBRE
MESAGNE (BR)



alcune segnalazioni



TACCUINO ESTIVO

Giunti alle soglie del 2000, abbiamo davanti a noi una grande possibilità: quella di fare davvero

un salto di civiltà. Infatti, la scienza, l'economia, ecc., ci stanno liberando dai bisogni primari; il benessere, bene o male, sta in quasi tutte le case; lo Stato ci garantisce dei diritti fondamentali (l'assistenza, la pensione, ecc.).

Permangono sacche di povertà, è vero...; ma in estate non si pensa a queste cose. E' altro che viene a galla in estate: le strade di campagna piene di rifiuti; le spiagge coperte da bicchieri e tovaglioli di carta sparsi insieme a bucce di melone, cartacce e bottiglie di ogni tipo.

A ferragosto tutti ci divertiamo; ma la sera le spiagge sono un porcile. Possiamo dirci davvero gente civile? La buona educazione non ce la potrà dare nessun governo.

Scena 1

Tornando dal mare, mi cimentò (aiutato dai miei bambini) ad annotare i rifiuti sparsi lungo il ciglio della strada; ve li elenco così come si presentano in questi 20 chilometri: scatole di cartone, una bacinella, buste di immondizia, residui edilizi, sacchetti di plastica, un sacchetto d'immondizia tra le vigne, un'auto rubata e scassata che sta lì da mesi, buste di plastica, vasi per fiori, mattoni

di Domenico Urgesi

forati, secchi di latta, piatti, bottiglie di ogni tipo, uno sportello di macchina, giornali, lattine di birra, bottiglie di detersivi, un bidè, copertoni di auto, una piazzola di sosta piena di imondizie, una cassetta di plastica... e la scena si ripete. Ma ormai sono arrivato al passaggio a livello; e qui vie-



ne il bello, cioè imondizie in mezzo alla strada e, addirittura, un grosso topo, si proprio lui... uno «zoccolone».

Scena 2

Ma siamo così sporchi noi mesagne-si? A guardar bene, se ci spostiamo un pò più in là, a S. Vito per esempio, ci accorgiamo che ci fanno degna concorrenza.

Infatti, usciti dal paese, sulla strada per Specchiolla si incontra un cumulo di rifiuti, attorno a 4/5 cassonetti; il bello è che, spesso, i rifiuti sono per terra, mentre i cassonetti sono vuoti.

Scena 3

Arriviamo ad Apani, in prossimità del «Lido S. Vincenzo». Fino a ieri mattina qui c'era uno spiazzo dove si poteva po-

steggiare la macchina liberamente; oggi quello spiazzo è arato come un fondo da coltivare. Mah! Evidentemente

qualcuno ha pensato bene di lucrare sull'assenza dello spiazzo.

Ma con chi protesti? Chi dovrebbe intervenire? Chi tutela i diritti dei cittadini?

Ritorno dopo due mesi: la situazione non è cambiata; solo la sporcizia è aumentata.

Scena 4

Ricordo che anni fa, da ragazzo, i miei genitori mi portavano al mare in una spiaggetta chiamata «Il Principe». Adesso cerco da anni di ritornarci, ma la strada è chiusa da una sbarra con lucchetto e c'è un cartello: «Strada Privata».

Una volta mi accorsi che arrivavano macchine di ogni tipo; gli occupanti scendevano, aprivano il lucchetto, entravano e richiudevano. Uno dimenticò di chiudere e m'infilai anch'io. Non feci nemmeno in tempo ad arrivare alla spiaggia, strapiena di gente, quando si avvicinò un guardiano armato di tutto punto che mi intimò di andar via.

Alle mie richieste rispose che se avessi conosciuto il Principe o un certo avvocato, amministratore del Principe, allora avrei potuto avere la chiave anch'io. Ovviamente lasciai perdere.

Però anche quest'anno, come ogni estate, mi piange il cuore a pensare che da Apani fino a Guaceto ci sono quattro o cinque chilometri di spiaggia praticamente vietati al pubblico, perchè tutte le strade sono sbarrate. E così, quella spiaggia è praticamente privatizzata.

Credo che la questione sia di competenza della Provincia. Non c'è nessun amministratore provinciale disposto ad occuparsi della faccenda?

C'è un anno di tempo, da qui alla prossima estate; e non è, perciò, necessario trascurare questioni più importanti per occuparsi di questo annuale «scippo balneare».

SCRIVETEVI, SE AVETE QUALCOSA DA SEGNALARE ANCHE VOI.

FOTO
VIDEO
GIEMME

SERVIZI
FOTOGRAFICI
E VIDEO



VIA GUGLIELMO MARCONI, 31
72023 MESAGNE (BR)

Che succede al Municipio?

Servizi a cura di Domenico Urgesi

L'11 ottobre scorso, dopo oltre quattro mesi dalle elezioni amministrative (i cui risultati abbiamo pubblicato nel n. 6; qualche copia è ancora disponibile), si è insediato il nuovo Consiglio Comunale.

Nella stessa seduta è stata eletta la nuova Giunta Comunale, che vede insieme democristiani e comunisti.

La nuova Giunta è nata su un programma di 16 pagine che ha impegnato i due partiti per buona parte dell'estate.

Ci sembra che i cittadini abbiano interesse a conoscere questo programma; perciò lo pubblicheremo a puntate, a partire da questo numero, (tralasciamo la premessa politica, poichè è ampiamente ripresa nelle due interviste della pagina accanto).

CONVIVENZA CIVILE

Da tempo Mesagne vive una preoccupante fase di caduta dei rapporti civili e di solidarietà, con conseguenti episodi di violenza e di emarginazione.

Pur riconoscendo la generalità del fenomeno, non si può sottovalutare la particolare virulenza con cui esso si manifesta sul nostro territorio.

La tradizione di Mesagne, città di forte impegno civile e democratico e di forte e varia operosità, va ripresa e rilanciata attraverso rigenerazione morale, civile e politica della società mesagnese.

Presupposto indispensabile di questo obiettivo è una forte volontà politica tesa a moralizzare sempre di più la vita pubblica e a realizzare il massimo di trasparenza nella gestione amministrativa.

Altro momento essenziale per la tutela, la sicurezza e la tranquillità dei cittadini è la difesa dell'ordine pubblico.

A tal fine l'A.C. provvederà nell'immediato: 1) al completamento dell'organico dei VV. UU. e al miglioramento dell'organizzazione del servizio; 2) al coordinamento, per quanto di propria competenza, di tutte le Forze dell'ordine e al possibile potenziamento delle stesse.

TUTELA ed USO del TERRITORIO

L'assetto del territorio è fondamentale per la convivenza civile, per la tutela dell'ambiente, per la integrazione dei servizi e per le opportunità di sviluppo economico.

L'assenza di una globale programmazione dell'assetto urbano e il non molto corretto uso del territorio hanno prodotto squilibri e reso precaria la vivibilità della nostra città.

Di fronte a questa situazione è necessaria una politica di recupero e di tutela del territorio che abbia a base: 1) la redazione e l'approvazione del P.R.G., quale strumento essenziale per la programmazione dell'assetto urbano, per la tutela dell'ambiente, per una viabilità integrata e

Linee programmatiche della maggioranza D.C. - P.C.I. al Comune di Mesagne

per un migliore ed ordinato sviluppo economico e produttivo; a tal fine l'A.C. si impegna a redigere ed approvare il documento programmatico preliminare al PRG entro breve termine, onde conseguire la redazione ed approvazione definitiva del PRG entro la metà della legislatura corrente; 2) la tempestiva attuazione del Piano di recupero del Centro storico e del progetto redatto da BONIFICA; 3) la integrale attuazione degli altri strumenti urbanistici già approvati (PP. PP., P.I.P., P.P.A.); 4) la redazione e la realizzazione del Piano dei servizi, finalizzato al reperimento di aree pubbliche per verde, parcheggi, strutture sportive, attrezzature culturali e sociali; 5) la realizzazione di un'area attrezzata da destinare a fiere, mercato e spettacoli viaggianti, resasi ormai urgente ed improcrastinabile; 6) la redazione ed approvazione del piano per l'edilizia pubblica e dell'edilizia economica e popolare; 7) il piano del traffico urbano e di sviluppo viario, che permetta di disincrementare l'afflusso di mezzi, specialmente di quelli pesanti, entro il centro abitato; 8) la dotazione della città di polmoni di verde e di aree attrezzate di quartiere, recuperando e valorizzando nel contempo quelle esistenti (Villa comunale, ecc.), delle quali deve essere garantita ai cittadini una fruibilità piena e tranquilla; 9) la eliminazione, nel rispetto della normativa vigente, delle barriere architettoniche; 10) il sollecito completamento delle opere già iniziate, appaltate e finanziate; 11) la redazione di un progetto di ristrutturazione e potenziamento generale della rete idrica.

L'A.C. ritiene necessario l'approvazione di un regolamento per gli appalti in conformità alla legislazione vigente; la istituzione di appositi elenchi di Ditte, divise

LA NUOVA GIUNTA DC - PCI

SINDACO

Bardaro Emanuele

Vice SINDACO

Faggiano Cosimo

(con delega al Bilancio e Programmazione)

Altri ASSESSORI

Lavori Pubblici

Nitti Antonio

Urbanistica

Franco Damiano

Attività produttive

Briamonte Vito

Servizi Sociali

De Luca Fulvio

Cultura e Tempo libero

Scoditti Antonio

Igiene, Sanità, Anagrafe

De Francesco Ernesto

Personale

Destino Arturo

per rami di specializzazione, per l'affidamento di lavori di minore entità, privilegiando la imprenditoria locale.

Una maggiore attenzione sarà assicurata per il controllo tecnico-amministrativo delle opere pubbliche.

In armonia alle norme vigenti in materia si conviene di

estrapolare dalla competenza della C.E.C. le pratiche minori, previa redazione ed approvazione di apposito regolamento, ciò al fine di snellire i lavori della Commissione edilizia.

Gli insediamenti pubblici e privati sul territorio non possono più prescindere dalla loro compatibilità con l'ambiente.

La questione della difesa ambientale ha assunto, negli ultimi anni, un rilievo fondamentale nella scala degli interessi e delle esigenze dei cittadini ed in particolare del mondo giovanile.

L'assenza di una cultura di salvaguardia dell'ambiente pressochè ad ogni livello, ha prodotto guasti gravissimi ai quali è doveroso incominciare a porre rimedio, per recuperare una qualità della vita a misura di uomo.

A tale proposito la costituita A.C., avvalendosi anche dei sostegni economico-legislativi regionali, nazionali e comunitari, ritiene di collocare questa problematica all'interno di una serie di interventi volti: 1) al recupero del ruolo istituzionale della USL, avendo riguardo alla specifica funzione dell'igiene pubblica; 2) alla rapida realizzazione del progetto per la depurazione delle acque; 3) a realizzare l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di concerto con la Provincia e con il Consorzio dei Comuni interessati, da costituirsi al più presto; 4) all'avvio della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

Tutto ciò presuppone il potenziamento dell'Ufficio tecnico comunale, che va dotato di mezzi, strutture e competenze adeguate alla portata dei problemi della città.

Preciso impegno del nuovo esecutivo è il rapido svolgimento del concorso per Capo sezione urbanistica.

Intervista a Giovanni Galeone, capogruppo del PCI al Comune

Come mai dopo tanti anni di opposizione alla DC, fate una Giunta DC-PCI?

Il PCI ha condotto in questi anni la sua battaglia di opposizione con motivazione nei contenuti e con spirito costruttivo. L'opposizione pregiudiziale e di principio non è mai stata la nostra opposizione. Questo ruolo svolto con apertura non ci ha impedito infatti di realizzare su determinati problemi convergenze con altre forze. Superati ormai gli steccati ideologici e messi da parte interessi particolaristici, possono senz'altro realizzarsi intese tra forze diverse, ma impegnate seriamente a dare risposte che superino le gravi emergenze locali. In questo senso la Giunta DC-PCI è una novità abbastanza interessante, non già per avere un posto nella storia locale, ma perché rompe logiche vecchie, trite e ritrite.

Secondo te il risultato elettorale avrebbe indicato una soluzione di questo tipo?

Il risultato elettorale esprime i rapporti di forza tra i partiti. In Italia c'è una strana predisposizione. Si vuole attribuire una importanza sproporzionata agli incrementi od alle diminuzioni di voti. L'interpretazione secondo cui le forze che incrementano i voti sono quelle prescelte ad essere forze di governo è del tutto opinabile. In democrazia contano innanzitutto i rapporti di forza. In questo senso il risultato elettorale non ha indicato alcun tipo di soluzione. E questo è il vero problema. All'elettore va data la possibilità di esprimere attraverso il voto, in maniera inequivocabile anche l'Amministrazione che egli ritiene valida per la sua città. Il PCI in Parlamento sta seriamente lavorando per una riforma elettorale negli Enti Locali che vada in questo senso.

Si sente dire che questa Giunta non durerà molto e non riuscirà a produrre un granché. Cosa ne pensi?

Veramente io non lo sento in giro. Al massimo, forse, lo leggo. Su certa stampa. Io sono fiducioso: il programma sottoscritto ha visto concretizzarsi un impegno significativo delle due delegazioni. Innanzitutto su questioni di metodo, relativi alla massima trasparenza degli atti amministrativi e alla valorizzazione del ruolo del consigliere comunale e delle assemblee istituzionali. E poi anche sulle principali emergenze della città, la convivenza civile, un corretto uso ed assetto del territorio, uno sviluppo economico equilibrato che attenui il dramma della disoccupazione, l'impiantistica sportiva, solo per citare i problemi più evidenti. Non sarà facile, ma ci sono buone premesse.

Nel breve termine cosa cambierà a Mesagne?

Stiamo lavorando in direzione di un recupero del rapporto di fiducia con i cittadini. Nel breve termine l'impegno assunto è quello di portare a compimento tutte le opere già appaltate e finanziate. In questo senso, dovrebbe leggermente migliorare la situazione relativa all'impiantistica sportiva, la pubblica illuminazione e la rete di fogna bianca.

Stanno per essere approvati i mutui per la ristrutturazione del Castello e del Teatro comunale. Entro breve tempo sarà messo in moto il complesso meccanismo relativo alla redazione del Piano Regolatore Generale, uno strumento fondamentale di riequilibrio socio-territoriale della città.

Intervista a Gianfranco Lavino, segretario della DC mesagnese

Quali sono i motivi che hanno spinto la D.C. Mesagnese ad un'alleanza con il P.C.I., suo nemico tradizionale, abbandonando l'alleanza strategica con il P.S.I.?

La Democrazia Cristiana ha posto come obiettivo prioritario della sua azione il rilancio della politica per il bene di Mesagne. Ed è per questo motivo che, per la risoluzione della crisi politico-amministrativa, è andata alla ricerca di una formula che rispondesse ai dettami di una "Alleanza Politica" intendendo per essa una coalizione che desse prioritaria importanza alla risoluzione dei tanti problemi che da tempo affliggono la comunità mesagnese. Per la realizzazione della stessa ha individuato due condizioni prioritarie ed imprescindibili: 1) Una maggioranza che fondasse la propria azione su una stabilità numerica, garanzia di tenuta e di durata, libera da ricatti e condizionamenti; 2) una maggioranza che privilegiasse i programmi e le opere da realizzare prima ancora che gli assetti organigrammatici e di potere.

Negli incontri avuti con tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale ha individuato nel P.C.I. la forza che più di ogni altra dava garanzia e sicurezza in questa direzione. Per cui, essendo venute meno, già da tempo, quelle pregiudiziali di carattere ideologico-culturale, anche per le note vicende nazionali ed internazionali, ha intravisto nel P.C.I. di Mesagne non più il suo nemico tradizionale, ma una forza politica con la quale avendo avviato un rapporto di confronto serio e costruttivo che si era sostanziato, nello scorcio della passata legislatura, con la convergenza delle due forze politiche, sulle tematiche di carattere generale e la risoluzione positiva di diversi problemi, non ha trovato alcun motivo praticamente valido per non proseguire il rapporto di confronto convertendolo in collaborazione.

Da anni Democristiani e Comunisti non si potevano nemmeno parlare. Oggi, dopo il programma politico che avete fatto insieme, lei crede che faranno passi in avanti anche i rapporti umani?

La volontà di collaborazione manifestata e sostanziata dai due partiti D.C. e P.C.I. ha evidenziato con chiarezza il superamento di certe logiche pregiudiziali e personali che erano frenanti ed ostative nel rapporto tra le due forze politiche, e questo grazie ad un diverso rapporto umano che si è venuto a determinare tra i dirigenti dei due partiti. Rapporti umani che diventano indispensabili per il superamento delle molteplici difficoltà che quotidianamente si incontreranno nella pratica amministrativa, e devono essere migliorati pur avendo oggi un grado di positività notevole.

Qualcuno, su un quotidiano locale, dice che questa nuova strada per dare a Mesagne un governo all'altezza della situazione, sia indebolita dalla presenza nella giunta DC - PCI di assessori democristiani trasformisti. Condivide questo giudizio?

Mi meraviglia, e non poco, che a fare certe accuse siano ex dirigenti di partito che in altri tempi hanno accarezzato soluzioni di questo genere, ma se oggi invece di gioire, lanciano accuse a questo nuovo corso politico che a Mesagne si è voluto sostanziare, allora il trasformismo sta altrove e non certo negli assessori democristiani i quali si sono impegnati a seguire fedelmente gli indirizzi politico-programmatici tracciati dal partito.

Se il riferimento è storico, esso è improprio perché il "trasformismo", inteso come la linea politica realizzata da Agostino Depretis nel 1883, che vedeva la partecipazione al governo di alcuni elementi moderati della destra ed alcuni elementi moderati della sinistra, non può essere accostato alla situazione Mesagnese in quanto non alcuni assessori democristiani o una componente del partito, ma entrambi i partiti nella loro completezza ed interezza hanno individuato nel programma e nel modo di realizzarlo i punti nodali per dare corpo ad un esperimento di collaborazione DC-PCI.

Leggendo la «Guida storico-turistica di Mesagne»

di Enzo Poci

Nel panorama culturale della nostra provincia, il Museo di Mesagne si è da tempo caratterizzato con varie iniziative, tra cui la pubblicazione di lavori tesi ad illustrare il patrimonio storico-archeologico della nostra città.

L'ultima pubblicazione che ha visto la luce è «*Mesagne. Guida storico-turistica*». Si tratta di un lavoro che risulterà senz'altro utile ai mesagnesi che vogliono conoscere o rispolverare le nozioni fondamentali riguardanti la storia e il patrimonio artistico, oltre che umano, della nostra città. E se ne avvantaggeranno anche gli studenti e gli insegnanti che si dedicano allo studio del territorio.

Adesso, vorrei far rilevare amichevolmente (e gli autori non se ne abbiano a male), alcune inesattezze.

Innanzitutto, per quanto riguarda la denominazione delle vie si sarebbe potuto completare il lavoro non basandosi soltanto sull'opera di Antonio Profilo «*Vie piazze vichi e corti di Mesagne*» (Ostuni, Tipografia Tamborrino, 1894). Sarebbe stato utile un contributo anche su altre vie denominate successivamente al 1894.

Sperando di rendere un servizio utile, si riporteranno su queste pagine, a partire da questo numero, alcune ulteriori notizie che si riferiscono ai nostri illustri concittadini ai quali sono state intitolate delle strade di Mesagne dopo la pubblicazione del citato libro del Profilo. Per la verità, è per me motivo di gioia che a questo si dedicasse da diverso tempo anche l'umile barbiere Aldo Marangio.

Ritengo utile, intanto, fare alcune precisazioni.

Prima della compilazione della «*Guida*», facevo notare ad uno degli autori che, in un mio precedente lavoro, avevo commesso un errore. Nel servirmi degli scritti del Mavaro, di A. Profilo e di L. Scoditti, ero stato indotto ad affermare che le torrette del muro di cinta del centro storico fossero 26 e che la torretta del «*Polledro*» si trovasse sulla lato occidentale della «*Torre del Sole*» (è la torre del Castello, quadrata, merlata, con quattro torrioni agli spigoli).

Successivamente, spinto dal desiderio di accostarmi direttamente a quella che, a mio parere, è stata la fonte comune a quanti si sono occupati del nostro periodo medievale, rilevavo nell'inedito del Mannarino che le torrette non erano 26, bensì 22.

In questo manoscritto vi è anche un disegno da cui risulta chiaramente che il «*Polledro*» non si trovava accanto, ma sopra la «*Torre del Sole*» (questo disegno è stato pubblicato nel n. 2 di questo giornale). Tra l'altro, ciò è rappresentato anche in un quadro situato nella Chiesa Matrice; ma lo si legge esplicitamente nel seguente passo del Mannarino, tralasciato dal Profilo: «...questo Polledro sopra la torre...».

Mi preme far rilevare, inoltre, che Epifanio Ferdinando fu sepolto sì nella Chiesa Conventuale ma essa non era quella di Loreto, bensì la Chiesa dell'Immacolata. A tal proposito, si veda l'epigrafe posta ai piedi dell'altare dell'Immacolata.

Vorrei sottolineare anche, che nel rione S. Anna vecchia esisteva sì la Chiesa

di S. Maria della Greca, ma essa già nel 1739 si chiamava «*di S. Anna vecchia*», in quanto sull'altare principale vi era una tela con la sua effigie (si veda la *Platea* relativa).

Inoltre, da documenti d'archivio si rileva che la palude «*Scarano*» (attuale villa comunale) non fu donata al Comune, ma fu acquistata nei primi anni post-unitari.

Attenzione, anche, a Jacopo da Mesagne; sembra che non fosse affatto un nostro concittadino, ma si trattasse di Jacopo Mostacci da Messina (Messina), poeta della scuola siciliana. Non si commetta lo stesso errore del passato, quando si attribuì alla nostra città il martirio di S. Eleuterio, confondendo Messina con Mesagne.

Per finire, un suggerimento di

carattere generale: come è stato già argomentato dall'egregio prof. Bonea su un quotidiano locale, credo che anche per le pubblicazioni edita dall'Amm.ne Com.le di Mesagne sarebbe interessante un'indagine sociologica tesa a far conoscere come si programmano le ricerche, come si scelgono i collaboratori, la tipologia dei lettori, ecc.

Si legano a questo suggerimento due quesiti, che vanno resi espliciti:

1) Qual è, a Mesagne, il livello della circolazione culturale (e in particolare, degli studi di storia patria), nelle scuole, tra gli studiosi, ecc.?

2) Cosa si sta realmente producendo di nuovo a livello di ricerca inedita rispetto a ciò che è stato già pubblicato in passato?

Spero che questo mio intervento, avente l'unico scopo di diventare stimolo per una più proficua gestione culturale da parte dell'Ente pubblico, non venga frainteso.

Via Eugenio Santacesaria

di Aldo Marangio

L'esimio Av. Antonio Profilo, nostro concittadino e sindaco d'altri tempi, volle fare una cronistoria della denominazione di queste vie, scrivendo un libro di grande interesse storico e culturale, intitolato «*Vie Piazze, Vichi e Corti di Mesagne*». Poche persone lo detengono, so solo che un esemplare originale esiste nella biblioteca della Società Operaia.

Oggi diverse vie, specie del centro storico, non hanno la denominazione d'origine. Essendo che dal 1900 ad oggi gli eventi storici e politici susseguiti hanno indotto Sindaci e Podestà (i Podestà vennero imposti al governo delle città, dal regime fascista destituendo i sindaci. Venivano nominati dal Governo senza avere il consenso popolare come si fa oggi con libere elezioni), a cambiare la denominazione di dette vie.

Descriverò secondo le mie capacità quanto mi è stato possibile ricercare su questi nuovi personaggi che oggi denominano le nostre vie della vecchia Mesagne. Quanto sto per scrivere non è frutto della mia fantasia, ma è la testimonianza che persone anziane mi hanno riferito. Con questo nostro primo incontro inizio col descrivere VIA EUGENIO SANTACESARIA. Il nome d'origine di questa strada era VIA TEUTONICI (detta anche strada di Santu Linar-

du). Eugenio Santacesaria era uno di 14 figli, di cui due femmine. Erano tutti onesti lavoratori, quasi tutti meccanici e impiegati nelle ferrovie dello stato, altri nella carriera militare; ne ricordo uno capitano dell'aeronautica, un figlio di quest'ultimo è generale della stessa arma, e vive a Roma. I suoi fratelli Domenico, Armando e Vincenzo furono sospesi dalle ferrovie, dal regime fascista, solo perché erano suoi fratelli. Eugenio conseguì il diploma di elettrotecnico, e riuscì un



professionista di grande valore. Eseguiva lavori in proprio; una delle tante sue opere ancora esistenti è l'impianto elettrico nella chiesa di Materdomini. Questo ingegnoso capolavoro d'arte gli fu commissionato dall'allora priore Antonio Pasimeni. (NTU-NUCCIO TI LA NEVI). Dopo aver realizzato questa opera

di grande rischio, perché in quell'epoca non esistevano le scale semoventi o impalcature in ferro, gli fu affidata l'altra rischiosa impresa di installare alla cima della cupola la lampada che ancora è visibile la sera.

Ideando una scala di corda con pioli di legno, superò l'impresa.

Oltre ad essere dotato di una rara igneognosità aveva un coraggio da leone, era caritatevole, difendeva i deboli, era ribelle a tutte le ingiustizie specie alla dittatura fascista. Preferì il volontario esilio. Esule in Francia, ebbe contatti con Bruno Buozzi, Togliatti, Pertini ed altri. Da questi era tenuto in grande considerazione tant'è che affidavano a lui incarichi pericolosi, come la staffetta che faceva tra Lugano e Parigi (a Lugano esisteva lo stato maggiore dell'antifascismo).

Il suo nome di battaglia era Carlo Carloni.

Era membro della Terza Internazionale, lo mandavano anche a Mosca e nella stessa Italia, col pericolo di essere arrestato dagli agenti dell'OVRA. Arrestato a Parigi, dopo due anni evase; poi andò in Spagna, ove imperversava la guerra civile. Fu volontario nella brigata Garibaldi, combatté valorosamente a fianco a Giuseppe Di Vittorio, Ferruccio Parri, Luigi Longo ed altri. Da questi era tenuto in grande considerazione. Immolò la sua giovane esistenza nella famosa battaglia di Guadalajara. Non si è mai saputo dove riposano i suoi resti mortali.

I mestieri e la memoria

a cura di Giovanni Maruccia

Scrivere a: INCONTRO
c/o Unione dei Lavoratori,
vico Morranza - Mesagne

Spegniamo per qualche minuto la televisione e leggiamo queste testimonianze di Francesco Bardicchia. Attraverso la rievocazione di mestieri ormai quasi del tutto scomparsi, egli ci offre uno spaccato di Storia sociale che in breve ripercorre le esigenze, i sentimenti, la vita quotidiana del nostro popolo: ci recita dei "cunti" carichi di poesia - e perchè no, anche di un pò di nostalgia - e di umanità vera; non «favole» di Principi, ma storie di «facciuni ncaddaruti».

Questi versi ci conducono per mano in un cammino a ritroso per conoscere noi stessi ed illuminare gli angoli bui della nostra memoria; non per esorcizzare «nn'iternità di purcaria» nè per contemplare «farfugghi t'ombra», ma per far riflettere sulla via più sicura verso il progresso: ecco un segno di modernità!

LU PIGNATARU

Ronda la rota cu lu peti nutu
ntra lla putiòdda povara e quieta
ddo ti mudella fantasii ti creta
ca lliscia comu fossi nnu villutu;

poi ntra lu furnu a fuecu, ca mpareta,
ddo pi lu fumu tuttu è scurisciutu,
coci, cu lu faccioni ncaddarutu,
li posti ti li cuèppi a meta, a meta.

Li tièsti, li quartàri, li pignati,
cu l'ascca scalisciati e cu pirizia,
ddiventunu ciramichi ti sposa,

e ntra li piatticieddi cchiù nfiurati,
ci sienti li cagghiubbi ... nna dilizia!
E li purpetti pò sò nn'atra cosa.

- 1) putiòdda: botteguccia
2) cuèppi: terraglie
3) cu l'ascca scalisciati: col suo arnese adatto lavorate
4) cagghiubbi: pasta casareccia

Francesco Bardicchia, aprile 1981

CAVADDÀRU

Cu lla sciumenta comu nna cumpagna,
sparti lu suennu e sparti la fatia;
la uarda; si la sonna; si la spia
cu quedda cura ca no la sparagna.

Ti la canosci chiena t'alligria.
Ti la canosci quandu si mmalagna;
o quandu all'aria, mmiènz a lla càmpagna
li nchiàna ncapu quarche fumisia.

La uarda, ntra lli uècchi, ci si toli.
Si la ncarizza cu lla vocca muta.
La cùsciata pi sittimani sani.

Pi iddu, ca capisci ciò che voli
e lla difendi ci quarcunu sputa,
ti nnanzi a edda non ci so cristiani.

- 1) cavaddaru: il padrone del cavallo con cui si arano i campi
2) sciumenta: cavalla giovane
3) fumisia: capricci
4) cùsciata: ne ha cura

Francesco Bardicchia, luglio 1980

LA VINDIÒLA

Passa cu la frazzàmi rrivutata
ti strazzi ca sctrascina a passi lienti
mmiènz a la vanità ti li pizzienti
ca cèrcunu na pezza rricamata.

Passa vindendu zinzuli d'argienti
mmisccati ntra nna seta rripizzata
ca forsi zizzisciàra quarche fata
ma ch'osci no cunsiscutunu cchiù nienti.

E sò llusioni, forsi è lu rimpianu
ti cosi vecchi ormai sciuti a frantumi
ddo si mbivera lacrimi ti risa;

farfugghi t'ombra, cosi dd'ogni tantu
essi, scurdatu e sctancu ti profumi,
nnu velu biancu neru ti cinisa.

- 1) la vindiòla: venditrice di robbe usate
2) zizzisciàra: resero bella
3) ti cinisa: sporco di nerore, sporco di peccato

(dalla raccolta «Farfugghi»)
Francesco Bardicchia, marzo 1969

LU CONZALÌMMI

Toppu nn'iternità ti purcaria
lu vasu ti la notti si filàu.
Nnu conzalimmi prontu cu lu trapunu
nci mesi quattru punti e lu cunzàu.

Fattu ccussi, ziccàu la fantasia
e la purtau cu pensa quarche cosa,
e edda, visctu inutili lu cànturu,
l'anchiu ti terra e nci chiantàu nna rosa

- 1) lu conzalimmi: artigiano che aggiustava la cretaglia rotta
2) filàu: crepò, lesionò
3) cunzàu: acconcio
4) cànturu: vaso da notte

Francesco Bardicchia, ottobre 1972

LU LAMPIUNÀRU

Quandu no nc'era la littricità
e nc'erunu, a Misciagni, li lampiuni,
nnu lampiunaru fissu, a lli cantuni,
assia la sera cu lli pò piccià

e lli vitivi, alliegri, all'attantuni,
ntra lla pinombra ti l'oscurità;
ddo, senza visctu, si putia ncrinà
cu cogghi, terra terra, li muzzuni.

E ntra nnu muzzuncièddu ca ppicciava
e nquarche bicchiruddu ca mbivia,
la notti, cu lli mmicciu, scia cu tuma.

Finché la luna chena, ca turnava,
no lu lassava a spassu ... e lu futtia
pircè rrunfava si, ma senza ffuma.

- 1) all'attantuni: a tentoni
2) ncrinà: chinare

(dalla raccolta «Farfugghi»)
Francesco Bardicchia, settembre 1976

CORSI E RICORSI: il ritorno del «curlu».

«E' turnatu lu curlu!» a girare vertiginosamente sulle strade, sui palmi delle mani e lungo le braccia dei nostri ragazzi, a riecheggiare chissà quali lontani riti. E noi di Incontro siamo felici, grazie all'aiuto dell'amico Nino Crastolla, nel numero di maggio, di aver rispolverato il gioco del «curlu» precedendo per «geniale» coincidenza la ripresa di questo vetusto modo di giocare. Ormai, nella nostra Regione e Provincia, non c'è ragazzo che non sia maestro nel far roteare questa piccola trottole di legno; e «la voce» corre ancora e una tradizione si perpetua. Un benevolo pensiero forse lo dobbiamo rivolgere anche a chi, artigiano o venditore che sia, ha abbandonato per qualche tempo il filone dei miti «rambici» per ripescare nel passato un «semplice e rozzo pezzo di legno».

Volge ormai al termine l'annata agraria '88. Situazione positiva per il pomodoro, risultati negativi per l'uva da vino, questo il dato di fondo per le due rilevanti colture della nostra provincia. Non siamo ancora in possesso dei dati definitivi relativi alle produzioni complessive. Tuttavia si può anticipare per il pomodoro che il quantitativo lavorato dalle locali industrie conserviere dovrebbe aver raggiunto la cifra dello scorso anno (1.400.000 q.li).

La coltura, come è noto, si è giovata di una situazione di mercato assai favorevole: le scorte di trasformato erano pressochè esaurite, ma soprattutto è venuta meno la copiosa produzione campana e metapontina, a seguito del diffondersi di una grave malattia virotica.

Da qui la calata massiccia di compratori campani, che appoggiandosi sulla intermediazione locale hanno convogliato verso le industrie napoletane e casertane un consistente quantitativo di pomodoro brindisino.

A seguito di questi fattori il prezzo è lievitato e dal minimo di 188 £/kg previsto dalla Comunità per il pelato, si è arrivati a punte di 300 £/kg; c'è anche chi ha trovato conveniente vendere il prodotto sulle piante, a prezzi

L'annata agraria 1988

di Giovanni Galeone

allettanti varianti tra 8 e 13 milioni per ha.

L'ottimo risultato del pomodoro non è stato bissato purtroppo per l'uva. La terribile gelata di aprile, nonché il tardivo ma forte attacco di peronospora che ha sorpreso un pò tutti (com'è importante l'assistenza tecnica!), hanno determinato un forte calo di produzione, ed i quantitativi di uve lavorate dalle Cantine Sociali si sono ridotte del 40/50% rispetto all'anno scorso. Buono invece il dato relativo al grado alcolico. Questo risultato potrà forse rendere meno drammatica la questione delle eccedenze, ma non risolve i nodi fondamentali del settore.

In questi ultimi anni si è predicato molto che bisogna diminuire le rese, per migliorare la qualità ed eliminare le eccedenze. Ma alle prediche non seguono misure concrete che convincono l'agricoltore che, riducendo le rese e migliorando la qualità, aumenta anche il reddito. Inoltre rimane il problema dell'introduzione nelle cantine di nuove tecnologie che permettano una migliore qualità e soprattutto il problema di una ristruttu-

razione degli impianti vinicoli che superi la frammentazione, per realizzare attraverso fusioni, accorpamenti, consorzi, quella

concentrazione produttiva capace di coniugare l'abbattimento dei costi con la definizione di politiche di gamma e commercializzazione.

La situazione in prospettiva non è certo favorevole per l'agricoltura brindisina. Intanto c'è il fardello dei contributi agricoli unificati: lo SCAU chiede alle aziende agricole della provincia 21 miliardi di contributi agricoli arretrati fino al 1986, mentre le aziende subiscono un progressivo abbattimento del reddito (aumentano i costi e rimangono costanti o quasi i prezzi e quindi le entrate), ma soprattutto non ricevono quanto gli spetta. Emblematico è il caso delle avversità atmosferiche, che da diversi anni, senza soluzione di continuità colpiscono le nostre produzioni. Sono ancora da pagare le indennità per avversità negli anni '83-'84-'85-'86-'87-'88. La sola indennità della nevicata dell'87, da trasferire alle aziende, ammonta a 20 miliardi. La risoluzione di questi nodi è indispensabile, ma ancora non sufficiente per il rilancio del sistema agro-alimentare brindisino.

LAVORO E CONCORSI

E' possibile una seria informazione?

di Maria Vincenza Guarini

La «Febbre dei concorsi», quelle miriadi di domande che si compilano per gli Enti Pubblici, Ministeri e Amministrazioni locali.

Fattore comune dei giovani alla ricerca di lavoro. I disoccupati aumentano, (soprattutto nella provincia di Brindisi) mentre gli uffici di collocamento pullulano di graduatorie in attesa di essere smaltite da richieste d'impiego. Secondo la legge del 28 Febbraio 1987, n. 56, Art. 16, sono iscritti all'ufficio di collocamento circa 820 giovani (in possesso della licenza media) nella sola circoscrizione di Mesagne. Per i diplomati, ed ancora per i neolaureati, una lunga trafila di concorsi, di «gavette» per potersi inserire nell'ambiente del lavoro.

La richiesta di occupazione aumenta, diminuisce l'offerta.

Sono, queste, chiare verità, anche se gli uffici di collocamento non forniscono

notizie o aggiornamenti.

Per le domande di partecipazione ai concorsi pubblici, bisognerebbe munirsi di un «libretto», dove annotare le raccomandazioni, l'impiego più conveniente e la strada migliore per arrivarci. Per le qualifiche superiori, quindi, si continua a concorrere, con tutta la presa in giro che ne deriva. Meglio poi, se si scartano i concorsi per le assunzioni locali (Comuni e Province), dove la posta in gioco è alta, le possibilità di vincita molto poche. Chissà se una normativa potrà regolare la «politica» sui concorsi; se i giovani continueranno a studiare per essere privati (dopo aver concorso) di un diritto fondamentale, previsto e tutelato dalla Costituzione. Purtroppo, oggi non è così semplice fare affidamento sulla credibilità o professionalità dei concorsi e, ormai, molti non ci credono più. I giovani si pongono altre prospettive, meglio garanti-

te e forse meno sporche: le cooperative di servizi e di imprenditorialità. Una realtà che cambia, e darà vita ad una nuova «rivoluzione».

Si abbandoneranno i vecchi schemi di organizzazione e di struttura tradizionale del lavoro, ed è per questo che la politica sui concorsi andrebbe anch'essa rivista.

L'ANGOLO DELLA POESIA

A F A

Vecchie intente
a stignarsi,
ciantando
sotto catapecchie
di calce.
Ulivi raccolti
a menar ombra
su serpi
di apparente innocuità.
Un'ardente sole
infuoca l'aria
che non filtra
nel mio respirare.
Afoso scorrer d'agosto
decresci il tuo ardore
che mi defessa l'anima
e m'infiacchisce il creare.

Giovanna Battipaglia

La Provincia per l'edilizia scolastica

di Emanuele Denitto - Assessore ai LL. PP. della Provincia

Prosegue intensa l'attività dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi nel settore della edilizia scolastica. Mentre la apposita commissione sta esaminando i progetti per la costruzione del Commerciale a Brindisi e Ostuni e del Liceo Scientifico a Mesagne, numerosi provvedimenti sono stati adottati dalla giunta provinciale per rispondere al forte aumento della richiesta di nuove aule per il nuovo anno scolastico.

Sono stati predisposti gli atti dovuti per il reperimento di nuovi locali per alcune scuole di Brindisi e Francavilla.

Ma la notizia certamente più importante è quella relati-

va alla consegna di due nuovi splendidi e moderni edifici a Fasano: il Liceo Scientifico e il Commerciale. Si tratta di due edifici costruiti secondo le più moderne tecniche e determinante è stata l'iniziativa della nuova amministrazione Provinciale, insediata circa un anno fa, che ha adottato tutti gli atti necessari al completamento di detti istituti con procedura d'urgenza, superando non pochi ostacoli. Con soddisfazione possiamo dire che in questa vicenda l'Amministrazione ha dimostrato nei fatti notevoli capacità realizzativa.

Per quanto riguarda le scuole medie superiori di Mesagne,

si è finalmente provveduto a completare l'arredo dell'aula magna del Commerciale e la predisposizione di nuove classi, mentre si è già detto che è in corso la gara per la costruzione del nuovo liceo scientifico.

I progetti presentati allo scopo sono 3 ed i lavori della commissione giudicatrice dovrebbero concludersi entro l'anno '88.

Un'altra importante decisione della giunta provinciale, nel settore della scuola, è quella adottata nel quadro delle richieste che ogni anno si fanno per la creazione di nuove istituzioni scolastiche. Per il nostro Comune, la giunta provinciale ha chiesto la istituzione del biennio dell'Istituto Tecnico Industriale (tenuto conto che sono circa 60 gli alunni mesagnesi che ogni anno si iscrivono al 1° anno di corso) e l'istituzione della specializzazione in informatica presso l'Istituto Tecnico Commerciale.

Hare Krishna - Hare Krishna - Krishna Krishna - Hare Hare
Hare Rama - Hare Rama - Rama Rama - Hare Hare.

I TESORI DELL'INDIA:

Cosa ci nasconde l'India? Quante persone ogni anno viaggiano avanti e indietro in quest'assolato e rovente paese? Perché così tanti poeti, scrittori, musicisti, pittori e artisti in genere si sono rivolti all'India per un rinnovamento interiore? L'India nasconde? Non c'è nessun mistero. Esiste ed è sempre esistito, un tesoro incalcolabile di tradizioni e di culture, un orizzonte così vasto e illimitato che noi, anche con una timida occhiata, non possiamo che rimanere incantati e ammirati. Come dobbiamo misurare e giudicare l'India? Non certo da ciò che ci mostrano e ci fanno credere i Mass media.

MESAGNE

I miei apprezzamenti al movimento per la coscienza di Krishna.

di Sergio Iacobazzi

Che cos'è il movimento per la coscienza di KRISHNA?

Il movimento per la coscienza di KRISHNA, è una confessione religiosa rigidamente vegetariana.

Che cosa significa HARE, KRISHNA e RAMA?

Sono i nomi di Dio in lingua Indiana, ed è una invocazione al Signore.

Che cosa sono i VEDA? E le UPANISHAD?

I Veda e le Upanishad sono i testi di letteratura filosofica di un ramo dell'Induismo.

Chi è SRILA PRABHUPADA?

Srila Prabhupada è l'Ambasciatore unico della Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, Maestro spirituale, qualificato e riformatore sociale.

L'India non è quella dei villaggi di capanne, delle masse affamate e impoverite: quello è solo un aspetto secondario, pur se realmente e dolorosamente reale. Ma la vera India, quella più grande quella che attrae milioni di persone speranzose è quella dei poeti che hanno scritto i VEDA, quella degli intellettuali delle Upanishad, dei fondatori della filosofia dei Vedanta, ed è quella degli autori dei libri di leggi più antiche.

Questa è la vera India, quella che dovremmo scoprire.

A colui che mi ha fatto conoscere questi meravigliosi poemi, il tesoro inestimabile dell'INDIA, SRILA PRABHUPADA

ABBRACCIAMENTO

e
U R S O

Totocalcio

Totip

Enalotto

PIAZZA IV NOVEMBRE, 20
MESAGNE

**video
MANIA**

& PLAY SPORT

di Olive Giuseppe

VIA MARCONI, 67
MESAGNE (BR)



11161

OTTICA

di Antonio Rosato

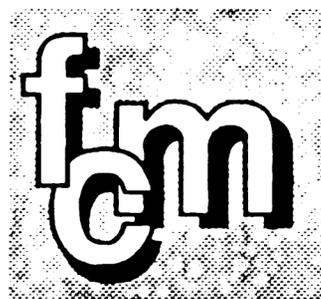
Via Manfredi Svevo, 22
Tel. 0831/738102
72023 MESAGNE (BR)

Applicazione lenti a contatto

POLISPORTIVA
OLIMPIA

- Judo
- Karate
- Cultura Fisica
- Ginnastica Formativa
- Kendo
- Pallacanestro
- Pallavolo
- Massaggi
- Idromassaggi
- Sauna

VIA S. PANCRAZIO, 233
MESAGNE (BR)
TEL. 0831/732651-733794



VIA MARCONI, 15
72023 MESAGNE (BR)
TEL. 0831/732359

- Prestiti al tasso del 16,50%;
- Mutui agevolati acquisto Prima Casa;
- Mutui ordinari per acquisto Case, Locali, Fondi Rustici.

MEGA MARKET

Articoli igiene casa e persona

Profumeria Giocattoli

vendita ingrosso e dettaglio

Via Cuneo, 24 - MESAGNE (BR)

*Quando l'estetica
non è improvvisazione...*

Maristella

ISTITUTO DI BELLEZZA - SCUOLA DI ESTETICA

72023 Mesagne (Br)
Via Nino Bixio, 30 (nuovo indirizzo)

Tel. 0831/734418